

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



II DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO A)

1 marzo 2026

Vangelo (Mt 17, 1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

COMMENTO

Il Vangelo della Trasfigurazione ci conduce su un monte, luogo simbolico dell'incontro con Dio, della rivelazione e dell'ascolto profondo. Gesù non sale da solo: chiama Pietro, Giacomo e Giovanni, tre discepoli scelti, coinvolgendoli in un'esperienza che non è privata ma condivisa. La fede, fin dall'inizio, non è mai un cammino solitario, ma nasce dentro una relazione e si rafforza nella comunione. Sul monte Gesù si trasfigura: il suo volto risplende come il sole e le sue vesti diventano candide. Per un attimo, il velo della quotidianità si apre e i discepoli intravedono la sua vera identità: Gesù è il Figlio di Dio, il compimento della promessa.

La presenza di Mosè ed Elia richiama la Legge e i Profeti: tutta la storia della salvezza trova in Gesù il suo senso pieno. La voce del Padre, che scende dalla nube, conferma questa rivelazione e indica ciò che è essenziale: "Ascoltatelo". Non viene chiesto ai discepoli di capire tutto, né di spiegare l'esperienza, ma di mettersi in ascolto. La Trasfigurazione avviene infatti poco prima dell'annuncio della passione: Gesù prepara i suoi a non scandalizzarsi della croce, donando loro una luce che li sostenga quando tutto sembrerà fallire.

La reazione di Pietro è spontanea e profondamente umana: vorrebbe fermare il tempo, costruire tende, restare su quel monte. È il desiderio di trattenere ciò che è bello, di evitare il ritorno alla fatica, al dubbio, alla paura. Ma il Vangelo è chiaro: non si resta sul monte. Dopo la luce, si scende; dopo l'esperienza intensa, si ritorna alla strada.

Ed è qui che il brano diventa una provocazione forte per le nostre comunità parrocchiali. Anche oggi rischiamo di vivere la fede come un rifugio, come un luogo separato dalla vita reale, fatto di

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



momenti belli ma isolati: celebrazioni curate, incontri spirituali, iniziative che però restano chiuse in se stesse. La Trasfigurazione ci ricorda che l'esperienza di Dio non è mai fine a se stessa. Se non ci rimette in cammino, se non trasforma il modo in cui viviamo le relazioni, il servizio, la corresponsabilità, allora resta incompleta.

Salire sul monte è necessario: senza preghiera, senza ascolto della Parola, senza momenti di silenzio e di luce, la fede si spegne. Ma restare sul monte sarebbe un tradimento del Vangelo. La luce ricevuta serve per illuminare la valle, cioè la vita concreta delle nostre parrocchie: le fatiche educative, le fragilità delle famiglie, la solitudine degli anziani, la povertà materiale e spirituale che ci circonda. Una comunità trasfigurata non è quella che si sente "migliore", ma quella che scende dal monte con uno sguardo nuovo, capace di accogliere, di perdonare, di condividere.

La Quaresima diventa allora tempo favorevole per chiederci se le nostre esperienze di fede generano davvero vita nuova. Se le celebrazioni ci rendono più attenti agli altri. Se la Parola ascoltata diventa scelta concreta. Se la luce di Cristo passa attraverso di noi e raggiunge chi è più lontano. Solo così l'esperienza della Trasfigurazione diventa vera preparazione alla Pasqua.

DOMANDE PER IL CONFRONTO

In che modo le esperienze di fede che vivo mi aiutano a cambiare concretamente il mio modo di stare nella vita quotidiana?

Come la nostra parrocchia può evitare di "restare sul monte" e diventare una comunità capace di scendere nella realtà, portando la luce del Vangelo nelle situazioni concrete del territorio?

ORAZIONE

O Dio, che hai chiamato alla fede i nostri padri e per mezzo del Vangelo hai fatto risplendere la vita, aprici all'ascolto del tuo Figlio, perché, accogliendo in noi il mistero della croce, possiamo essere con lui trasfigurati nella luce. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.